

PARADOXA[®]

OTTOBRE / DICEMBRE 2012

Trimestrale · anno VI · numero 4

Editoriale **I paradossi europei**
Vittorio Emanuele Parsi 9

Contributi **Europa e tecnocrazia: radici e problemi**
Domenico Fisichella 13

A partire dal pensiero di Saint-Simon e Comte l’A. ricostruisce le origini della tecnocrazia in Europa, la cui affermazione ha cambiato l’essenza del potere. È l’economia oggi che dispone dei mezzi per orientare e dirigere la società, limitando lo spazio per una funzione autonoma della politica. A guidare i governi sono tecnocrati e bancocrati, al cui servizio sta una *intelligentsia* che ne diffonde il pensiero unico. La politica ha la sua responsabilità nella degenerazione delle democrazie europee, ma il suo ruolo di mediazione rimane indispensabile per la difesa della libertà.

**Gli Stati Uniti d’Europa.
Una penosa e pericolosa ambiguità**
Luca Diotallevi 28

L’A. muove da una duplice premessa: l’Europa non è solo l’Europa continentale; lo Stato non è l’unica forma possibile della politica. Ne deriva che «Stati Uniti d’Europa» non è la problematica formulazione di un quesito, ma la pretesa di imporre una risposta occultando una domanda: quale è il futuro politico dell’Europa continentale dopo la sua marginalizzazione nella scena geopolitica? Domanda che non può prescindere da una riflessione sulla crisi dello Stato (che non coincide affatto con la crisi della politica) e sull’opportunità di sostituire il modello monarchico del *super state* con quello poliarchico del *super power*.

L'inverno dello scontento europeo

Damiano Palano 46

L'«inverno» è quello della rassegnazione e dello scontento in Europa. Le sue radici affondano nel modo in cui una porzione consistente nel mondo intellettuale del Vecchio continente ha concepito il sogno europeo, muovendosi fra le due visioni alternative di una tecnocrazia impolitica e di una democrazia postpolitica. Commentando – tra gli altri – Pareto, Rifkin, Habermas, Rosanvallon e il recente libro di S. Goulard e M. Monti, l'A. rimarca come fondamentale sia, oggi, la ricostruzione di un nuovo immaginario europeo, che faccia realmente i conti con le ragioni del consenso e della forza.

Domanda e (nuova?) offerta politica in un'Europa sospesa

Nicola Pasini 61

Quali sono, oggi, le principali dimensioni sociopolitiche che strutturano il sistema dei partiti in Europa? L'A. analizza la questione soffermandosi in particolare sul caso di Paesi come Francia, Grecia e Paesi Bassi. Due elementi emergono con chiarezza: l'oscillazione tra l'interesse nazionale, ancora vivo, e la dimensione sovranazionale (quando l'innovazione e la complessità crescenti superano le capacità di controllo dei singoli Stati); il ruolo di assoluto rilievo assunto dalle tematiche economiche, con un risveglio delle preoccupazioni che riguardano Pil, disoccupazione, indebitamento delle finanze pubbliche.

 <ul style="list-style-type: none">• I numeri• Paradoxa on line• In edicola e in libreria• Acquisto e abbonamento on line	<p>Sul sito</p> <p>www.novaspes.org</p> <p>è disponibile</p> <p>Paradoxa on line</p> <p>il laboratorio in rete della rivista, con interventi, discussioni, rubriche che arricchiscono la versione cartacea</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Il popolo europeo

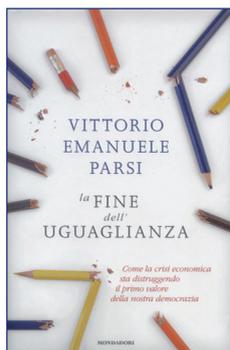
Adolfo Scotto di Luzio 76

L'A. scandaglia i problemi che ostano alla definizione di un popolo europeo: i confini, la possibilità d'identificare un nemico comune, il fattore linguistico, la cultura. In più, oggi la nozione di unità europea deve fare i conti con il ritorno sulla scena delle tensioni tra Stati sovrani. Si ricostituisce su base nazionale il vincolo tra politica e popolo, rendendo la nozione di popolo europeo immediatamente sospetta, come un tentativo di espropriazione di protezioni e tutele a vantaggio degli interessi di tecnocrazie remote e deterritorializzate.

L'assenza della politica estera europea

Fulvio Attinà 85

Per un verso, l'assenza di una politica estera europea è conseguenza diretta del fatto che l'Europa non è uno Stato: dello Stato non ha le finalità, le istituzioni e le possibilità d'intervento. Per altro verso, sono presenti pressioni sistemico-strutturali (di natura sociale, economica, politica e istituzionale) che lasciano pensare che esista un percorso avviato per arrivare alla costruzione di un'azione politica internazionale comunitaria. Sulla base di una prospettiva teorico-metodologica «strutturazionista», l'A. rigetta come riduzionistica l'idea che un progetto politico europeo sia visionario.



Vittorio E. Parsi, *La fine dell'uguaglianza*, Mondadori, Milano 2012, pp. 226

Ritornare alle radici della democrazia moderna. Rimettere al centro delle nostre società il valore dell'uguaglianza, che ha animato la Rivoluzione americana e quella francese. È l'appassionato appello di Vittorio Emanuele Parsi all'Occidente smarrito in una crisi economica che minaccia la tenuta del suo stesso modello politico. Una crisi che ha trovato i suoi presupposti proprio nel sistematico attacco al principio di uguaglianza, portato avanti a partire dagli anni Ottanta in nome di una malintesa ed esasperata libertà del mercato.

L'Europa nel Mediterraneo: storia di una vocazione perduta

Marina Calculi 98

Cosa resta della vocazione mediterranea dell'Europa, della possibilità di dar vita a uno spazio mediterraneo più unito e politicamente convergente? Proprio nel momento in cui una spontanea domanda di democrazia e diritti nasce nel mondo arabo, l'Europa arranca nel tentativo di proiettare la propria forza culturale e politica nella regione quasi naturalmente predisposta ad accoglierla. Il rischio è che essa si ritrovi di fronte a una riva sempre più lontana culturalmente, ma sempre più vicina geograficamente: tra le rappresentazioni della convivenza tra due mondi, di certo la formula peggiore.

L'Europa costa, ma conviene

Lapo Berti 113

La casa europea, nata su basi economiche, sta diventando sempre più inospitale. Le difficoltà di *governance* acuite dall'allargamento dei confini, la crisi finanziaria, le risposte politiche inadeguate e il percorso dell'*austerity* hanno innescato moti di rigetto e spinte regressive. Per recuperare la spinta propulsiva che è all'origine dell'unificazione europea occorre dunque superare l'ottica tecnocentrica. Si tratta di ripensare la politica economica nella cornice del ragionamento pubblico, in sintonia con altri obiettivi: crescita, investimenti, *welfare*.

Ancora sostenibile? Dilemmi e prospettive del *welfare* europeo

Maurizio Ferrera 126

Il *welfare* costituisce un patrimonio istituzionale prezioso che l'Europa può mostrare al resto del mondo, tuttavia presenta molti aspetti che necessitano di revisioni e aggiornamenti. Occorre agire su quattro dimensioni – funzionale, distributiva, normativa e istituzionale – per portare a termine un percorso di ricalibratura fra vincoli di natura economico-finanziaria e obiettivi politico-sociali che gli Stati nazionali, stimolati dall'Unione europea, hanno cominciato ad intraprendere da alcuni anni.

Comprendere l'integrazione europea: le sfide contemporanee alla luce del processo storico

Roberto Castaldi 140

Applicando lo schema interpretativo crisi-iniziativa-*leadership*, l'A. evidenzia come, sia rispetto al significato storico che ai tempi e al settore di avanzamento, i passi avanti nell'integrazione europea siano stati risposte a crisi che gli Stati nazionali non erano in grado di affrontare da soli. La crisi contemporanea può essere dun-

Sommario

que una nuova occasione di rilancio del processo verso una maggiore integrazione economica e politica, sempre più urgente di fronte all'evoluzione del sistema internazionale.

Alle radici dell'Europa: tra utopie, filosofie della storia e omissioni

Pierluigi Valenza..... 154

Muovendo dal carattere paradossale di quel «non-luogo» in cui l'Europa consiste, l'A. ragiona sulle due idee di Europa individuate da Isaiah Berlin: quella fondata sul principio dell'universalismo e quella che si richiama alla specificità irriducibile degli uomini e delle culture. Tale distinzione viene ripensata in un percorso che si snoda tra Herder, Novalis e Kant e che arriva a mettere in luce l'urgenza di fare i conti con la nientificazione dell'uomo di cui l'Europa, nonostante tutto il suo tesoro ideale, è stata capace.

	<p>1/2012 Liberali, davvero!</p>		<p>2/2012 Uomini o cittadini?</p>
	<p>3/2012 New Realism Molto rumore per nulla</p>		<p>4/2012 Eutopia</p>